



Modugno, 8 agosto 2021

CRONACA A POSTERIORI DEL RECUPERO DI BALSIGNANO

N. 2 QUELL'AGOSTO DEL 1988 FU UN MESE INFAUSTO

Sin dagli inizi degli anni Ottanta, noi di "Nuovi Orientamenti" eravamo all'erta e, periodicamente, grazie alla disponibilità dei proprietari, eseguivamo delle visite di controllo a tutto il casale. Vi erano diverse cose che non quadravano: quelli erano tempi in cui a Balsignano, ma non solo, venivano celebrate a tarda sera e nelle ore notturne le cosiddette "messe nere", con inevitabile rituale conclusivo di una dose collettiva di cocaina; a ridosso delle due chiese e del castello, si trovavano grandi buche di esplorazione del sottosuolo.

Erano segni preoccupanti che si aggiungevano agli atti di vandalismo già presentati nel primo post del 30 giugno di questa nostra cronaca a posteriori del recupero del casale.

Ma mai avremmo pensato di trovarci davanti al desolante spettacolo che si presentò il 18 agosto del 1988: nell'assolato pomeriggio di quel giorno, al periodico giro di controllo si presentò ai nostri occhi una facciata tutta ferita e sanguinante della Chiesa di San Felice.

A terra erano ammassati confusamente pezzi della doppia cornice a dente di sega e a dentello che dà armonia al portale della Chiesa di San Felice: sollevando gli occhi, poi, al posto del capitello pensile vi era un grande vuoto. Stessa scena si aprì ai nostri occhi nella parte terminale a sinistra della facciata, dove era stato sottratto un secondo capitello e l'intero archetto rischiava di precipitare completamente al suolo.

La ferita inferta era assai grave: la manomissione dei due punti violati rischiava di determinare una sconnessura in altri punti della facciata.

Ma i danni non si fermavano qui, poiché nel portale della corte interna del castello era stato sottratto anche un concio calcareo che aveva come fregio un pezzo del motivo floreale che è poi divenuto simbolo del casale recuperato.

Ci precipitammo ad avvisare i proprietari, ma ci precipitammo soprattutto ad avvisare colui che, in quegli anni,

NUOVI ORIENTAMENTI

consideravamo il "santo protettore di Balsignano", l'amico Nino Lavermicocca, allora ispettore della Soprintendenza Archeologica, che non solo si mobilitò subito per una tempestiva riparazione, ma poi scrisse sulla nostra rivista un articolo furibondo, colmo di autentica indignazione verso le istituzioni, che restavano inerti verso quello che sembrava un inesorabile degrado dell'unico casale medievale, di cui si possiedono emergenze architettoniche significative.

Naturalmente, il 26 novembre 2016, giorno dell'inaugurazione di Balsignano, nessuno ricordò un episodio triste come questo o altri di simile natura, che documentano quanto difficile e lungo sia stato il recupero di Balsignano. Noi a quella inaugurazione non fummo invitati, ma da quello che si è letto e ascoltato, quella inaugurazione fu fatta all'insegna dell'apoteosi degli amministratori in carica. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi: in Italia i tempi di recupero di un bene culturale (e non solo) sono lunghi, per cui è piuttosto normale che a fungere da occasionali tagliatori di nastro nelle cerimonie inaugurali siano soggetti che nulla o quasi abbiano fatto per imporre all'attenzione quel bene culturale e per recuperarlo.

NUOVI ORIENTAMENTI

Il direttore responsabile
prof. Raffaele Macina